



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

17 febbraio 2008

Il CMI considera la dichiarazione unilaterale d'indipendenza della provincia serba del Kosovo un atto illegale, senza fondamento giuridico, storico e morale anche perché non è accettabile un Stato fantoccio sul territorio di uno Stato sovrano. Come la Serbia, della quale sono state violate la sovranità e l'integrità territoriale, in disaccordo con la Risoluzione 1244 adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel quale almeno uno dei cinque membri permanenti si è dichiarato totalmente contrario all'atto unilaterale di Pristina.

Il CMI chiede al governo italiano di prendere atto dell'annuncio ma di non prendere atto dell'indipendenza perché le questioni territoriali non possono essere soggette a compromessi e non possono esservi casi speciali. Il CMI invita l'ONU ad intervenire per fare rispettare il diritto internazionale che si deve applicare a tutti.

Per la prima volta accade una tale violazione della legge su uno stato sovrano, che crea tensione e reazioni ora imprevedibili e lo stato di allerta è stato alzato a livello massimo sia dalla polizia che nell'esercito. Si evoca la chiusura delle frontiere e la cessazione della fornitura di corrente elettrica dalla Serbia. La possibilità che venga dichiarato lo stato d'emergenza viene ufficialmente smentita dai funzionari statali, mentre i serbi del Kosovo chiedono a Belgrado di mettere in atto azioni concrete e il Vescovo di Raska e Prizren Artemije ha invitato i serbi a rimanere in Kosovo.

La Chiesa ortodossa serba domenica ha celebrato una funzione religiosa per la salvezza del popolo serbo in Kosovo, nella chiesa di San Sava a Belgrado.

Chi si farà carico della sicurezza degli edifici religiosi cristiani e della comunità serba che, da 20% della popolazione ne rappresenta solo il 3% oggi? Inoltre come potrà reggere un Kosovo con il 50% di disoccupazione?

La tensione sale anche in Republika Srpska. A Banjaluka svariate ONG hanno chiesto al Primo Ministro di chiedere la separazione della Republika Srsпка dalla Bosnia Erzegovina in caso di dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

Il riconoscimento del Kosovo potrebbe creare una "giurisprudenza" in tutto il mondo e in primo luogo nel Caucaso del Sud. Anche se ci sono più differenze che analogie, non si può evitare di pensare per esempio alla Russia e all'Abkhazia. In Georgia ci sono ancora circa 200.000 rifugiati dall'Abkhazia e gli eventi recenti in Georgia hanno portato al complicarsi dei rapporti con l'Abkhazia. All'autoproclamazione dell'indipendenza del Kosovo e al suo riconoscimento da importanti nazioni potrebbe seguire presto quello di Abkhazia e Ossezia del Sud da parte di Mosca, provocando una guerra tra Georgia e Abkhazia.

I negoziati fra Georgia e Abkhazia sono stati un fallimento e l'Unione Europea avrà difficoltà ad impedire là quello che ha autorizzato in Kosovo.

Non si deve neanche dimenticare la situazione in Karabakh, che coinvolge l'Armenia e l'Azerbaijan. Come la Serbia, l'Armenia è molto legata alla Russia.

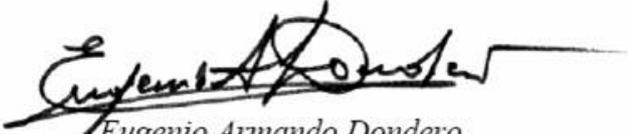
In Armenia domani si terranno le elezioni presidenziali. Tra i nove candidati ci sono il Primo Ministro Serzh Azatovic Sarkisian, il primo Capo dello Stato Levon Akapovic Ter Petrosian e il leader dell'Unione dell'opposizione Vasghien Michaelovic Manuchian, già Primo Ministro e Ministro della Difesa. L'Armenia, che ha solo il 2% di minoranze curde e russe, confina con la Turchia, autore del genocidio degli Armeni che continua a negare, e deve affrontare il problema del Nagorno Karabakh, territorio dell'Azerbaijan abitato in prevalenza da Armeni che si è auto-proclamato indipendente nel 1991 creando uno scontro armato fra le truppe azere e le milizie di volontari che sostenevano la sua autonomia o la sua annessione all'Armenia.

L'illegale dichiarazione unilaterale d'indipendenza della provincia serba del Kosovo potrebbe creare molte attese in diverse regioni europee, aumentare i conflitti e destabilizzare interi Paesi.

Se l'autodeterminazione etnica è accettata per il Kosovo, cosa risponderà l'ONU alle richieste dei baschi, degli irlandesi, dei ceceni, dei corsi e, perché no, di sardi o siciliani?

Il Gen. Fabio Mini, già comandante della Nato in Kosovo, ha dichiarato tra l'altro in una intervista rilasciata ieri al *Corriere della Sera*: "Quella che non capisco è la fretta della comunità internazionale. Questi processi non si risolvono in pochi anni. E non si affidano a chi ha partecipato allo sfascio. Nei Balcani non sai mai quale mano arma il coltello: al primo incidente, sarà uno scarico di responsabilità. Lo sto notando con le bombe di questi giorni: le bombe non sono tipiche dei Balcani. Le hanno sempre messe personaggi venuti da fuori. Quando scoppiano, è il segnale che qualcuno sta ficcando il naso. Questa proclamazione fa saltare il diritto internazionale fondato sulla sovranità degli Stati. Se all'Onu passa il riconoscimento, dopo domattina saranno tutti autorizzati a fare lo stesso. I primi ad agitarsi sono già i serbi di Bosnia: hanno uno status di Repubblica più alto del Kosovo, possono staccarsi subito dalla federazione bosniaca. In fondo, chiedono la secessione che voleva Milosevic. Per bloccare Milosevic, però, sono morte decine di migliaia di persone. E noi ora gliela regaliamo così?".

La situazione circa il Kosovo sarà al centro di un indirizzo con il Ministro degli esteri serbo Vuk Jeremic al Consiglio Permanente dell'OSCE, il principale organo decisionale, il 19 febbraio a Vienna, al Centro Congressi della Hofburg Neuer Saal. La Missione OSCE in Kosovo, la più grande operazione OSCE sul territorio, costituisce una componente distinta delle Nazioni Unite per l'amministrazione ad interim. E 'un mandato istituzionale, con la creazione delle strutture democratiche e la promozione dei diritti umani e dello Stato di diritto.



Eugenio Armando Dondero